

l'adorata Patria, non mi resta, che con ossequio baciare a cadauno di VV. EE. le mani &c.

Parigi 8. Aprile 1797.

Alvise Querini.

Prima che giungesse al N. H. Querini alcuna risposta degli Inquisitori di Stato sulla contribuzione de' 7. Millioni di Franchi, con cui v'era qualche apparenza di poter salvare la Repubblica dalle perverse intenzioni del Governo Francese, dovette Egli nel giorno 17. dello stesso Aprile spedire un secondo Dispaccio allo stesso Tribunale in cui esponeva le nuove scoperte da lui fatte in tale proposito. Il Dispaccio fu il seguente.

Aprile
1797.

Illustrissimi ed Eccellentissimi Signori Signori Padroni Colendissimi.

Ho creduto necessario, e doveroso di far conoscere all' autorità di VV. EE. quello io rassegno all' Eccellentissimo Senato in esecuzione delli comandi rilasciatimi colla Ducale primo del corrente, per Espresso direttami; ed altresì quanto in questi giorni io abbia operato ad oggetto di salvar possibilmente li più essenziali riguardi dell' Eccellentissimo Senato. Io occludo dunque a VV. EE. la copia del mio riverente Numero 178^o unitamente all' inserte, dove il tutto è fatto presente alla Pubblica autorità.

Ma quello non ho potuto, nè dovuto render in quel Dispaccio palese, devo indispensabilmente rassegnarlo alla somma prudenza, e sapienza di VV. EE. Nell' ultima mia Lettera 8. corrente, che spero sarà a quest' ora pervenuta alla conoscenza del loro Supremo Tribunale, io con ossequio aveva assoggettato, che l' Eccellentissimo Senato con qualche nuovo sacrificio, fatto a questo Governo, avrebbe potuto salvar li suoi più essenziali rispetti, da tante parti minacciati, ed offesi. Io non aveva voluto, come ho rassegnato nella sopraccennata Lettera, internarmi a conoscer qual natura di sacrificio si esigesse dall' Eccellentissimo Senato, nè cosa avrebbe con questo potuto ottenere, e ciò perchè non mi credeva d' esser abbastanza autorizzato ad entrar in tal sorta di maneggio. Mi giunse poi la venerata Ducale dell' Eccellentissimo Senato 1. Corrente, in cui mi si accompagnava la Lettera per ordine dell' Eccellentissimo Senato scritta dall' Eccellentissimo Procurator Pesaro al Generale Buonaparte, dalla quale risultava, che erano stati dall' autorità Pubblica accordati a quel Generale un milione al mese per sei mesi, se tanto tempo durata fosse la guerra.